PROPRIETÀ
DELLA
SOCIETA' FILARMONICO DRAMMATICA

Anno VIII - N. 2822

Trieste, Lunedì 30 Settembre 1889 (Edizione del mattino)

Anno VIII - N. 2822

IL PICCOLO

Uffici del giornale: via Nuova N. 21 — Telefono N. 227.

IL PICCOLO esce alle 5 ant. Il supplemento serale PICCOLO della SERA alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera f. 1.20 — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Tutti i pagamenti antecipati.

Telegrammi del „Piccolo"

L'arrivo di Natalia. BELGRADO 29. (*n. p.*) Natalia è giunta alle 4 pom., a bordo del piroscafo *Kasan*, accolta con immenso giubilo dal popolo, ma non ricevuta da alcuna personalità ufficiale

In tutta la mattina non avreste notato il menomo movimento per le vie e poche case sono imbandierate. Al Konak oggi le cortine delle finestre sono calate e regna il silenzio. Si è sparsa la voce che re Alessandro abbia invano scongiurato, piangendo dirottamente, i reggenti che gli permettessero di andare incontro alla madre.

Soltanto alle tre pomeridiane cominciò l'animazione per la città e la folla, sempre ingrossando, si riversò al punto d'approdo.

Appena il piroscafo fu in vista, dalla folla che metteva spavento si elevò un uragano fragoroso di *Zivio!*

Scesa dal piroscafo a terra, Natalia — che ha ottimo aspetto — abbracciò la signora e la signorina Bogicevics, presso le quali prenderà dimora. Natalia, con le lagrime agli occhi, disse: «Queste sono lagrime di riconoscenza».

Fra entusiastiche interminabili grida di *Zivio!* Natalia — contrariamente alle voci da me riferitevi ieri — montò in un equipaggio che, attorniato da una folla enorme, prese le vie Milanova e Ulica. La regina voleva recarsi a pregare nella chiesa metropolitana, ma il tempio era chiuso per ordine del metropolita. Al passaggio della carrozza davanti al Konak le guardie di piantone non presentarono le armi. In casa Bogicevics è stato assegnato a Natalia il pianterreno. Quando la regina vi fu entrata, la folla vi si accalcò dinanzi e si diede ad acclamare freneticamente la regina madre, che dovette mostrarsi ben sei volte alla finestra, salutando da tutte le parti.

Natalia s'è fatta ancor più bella di prima. Vestiva un abito nero a righe di velluto e portava un cappello francese, pure nero.

Lungo tutto il percorso Natalia fu letteralmente coperta di fiori.

Cinquanta signorine che s'erano proposte di recarsi a incontarla, in seguito a un monito del governo, non poterono noleggiare alcun piroscafo.

L'inviato russo Persiani, neppur lui presente al punto d'approdo, andò soltanto più tardi ad ossequiare Natalia alla sua abitazione.

Agli ufficiali dell'esercito era stato proibito di prendere parte al ricevimento; alcuni tuttavia attendevano l'arrivo della regina in divisa di parata.

Il primo incontro di Natalia con il figlio Alessandro seguirà facilmente domani nel pomeriggio.

La completa mancanza d'un ricevimento ufficiale è motivata dal fatto che Natalia ha respinto anche le ultime proposte della reggenza concernenti la regolazione dei rapporti fra lei e la Corte reale.

BELGRADO 29. (*n. p.*) Apprendo che a ricevere la regina madre eranvi 25,000 persone, fra le quali furono notati il generale Horvatovics, il vescovo Niceforo e il podestà di Belgrado.

Mentre vi telegrafo comincia la grande illuminazione e si mette in moto la fiaccolata organizzata in onore di Natalia. Le porte del Konak sono chiuse.

Grave disastro a Massaua. ROMA 29. (*n. p.*) La *Tribuna* ha da Massaua: La mattina del 17, al forte di Abd-el Kader e precisamente nella baracca dell'ex capitano Molinari scoppiava una cassetta contenente 180 chilogrammi di polvere. Molinari è morto sul colpo; il capitano Blanco, ferito gravemente, è morto sulla *Garibaldi*. Anche la signora Molinari fu ferita ed il tenente Carpinteri venne leggermente contuso. Molinari lascia cinque figli. Credesi che egli stesso abbia dato fuoco alla cassetta.

Maconnèn e Crispi. ROMA 29. (*n. p.*) Secondo la *Tribuna*, dopo l'attentato di Caporali, Maconnèn scrisse a donna Lina Crispi che se Crispi moriva, egli sarebbesi ucciso, essendo Crispi, dopo Umberto e Menelik la persona che fece più del bene all'Etiopia

La banca Diana di Bari. BARI 29. (*n. p.*) Viene smentita la voce della sospensione dei pagamenti della banca Giovanni Diana, la cui posizione è però certamente indebolita dal recente noto avvenimento: il suicidio del Del Vecchio.

Il trattato italo-abissino. ROMA 29. (*C. B.*) A quanto annuncia il *Capitan Fracassa*, il trattato di pace, d'alleanza e d'amicizia fra l'Italia e l'Abissinia è stato firmato a Monza. Per il trattato di commercio pendono tuttora i negoziati e l'andata di Maconnèn a Napoli avrebbe appunto lo scopo di conferire in proposito con Crispi.

La stampa in Russia. MOSCA 29. (*C. B.*) Per disposizione del ministro dell'interno il giornale il *Corriere russo* è stato sospeso per 6 mesi.

Lo sciopero olandese. ROTTERDAM 29. (*C.B.*) Fra padroni e scioperanti sono incamminate trattative. Ieri non avvennero disordini. A quanto annuncia il giornale *Mascbode* («Messaggero della Mosa») Burns inviò da Londra tremila fiorini per sussidi agli scioperanti.

Principi in giro. LONDRA 29. (*C. B.*) Il principe di Galles e figli sono partiti ieri per Copenhagen. Più tardi tutta la famiglia si recò da Copenhagen ad Atene donde il principe Alberto Vittorio intraprenderà probabilmente il suo viaggio alle Indie.

RECENTISSIME

I russi sul Danubio. BUDAPEST 28. Il *Nemzet* e il *Naplo* recano concordi notizie sulla presenza di piroscafi e di navi da guerra della Russia sul Danubio inferiore. Gli ufficiali di quelle navi si astengono da ogni manifestazione politica, ma usano fra di loro e ne' loro rapporti una scrittura secreta. I pontoni sul Danubio sono costruiti in modo che in ogni punto si può gettare un ponte sul Danubio in brevissimo tempo. Funzionari russi seguono con la più viva attenzione anche i lavori di regolazione della Porta di Ferro.

Il m.o Smareglia. VIENNA 29. Il m.o Smareglia è giunto a Vienna per assistere alle ultime prove della sua opera *Il Vassallo di Szigeth*.

Una lettera di Natalia. BELGRADO 28 Rispondendo all'ammonizione di Gruic, presidente del Consiglio dei ministri, che la sua venuta a Belgrado, senza il consenso della reggenza, potrebbe aver terribili conseguenze, Natalia scrive ironicamente: «Questa osservazione mi ricorda la voce che Milano troverebbe una persona che al mio arrivo mi getterebbe del vetriolo sulla faccia; ma questi mezzi convengono alle dame del *demi-monde*, non a un re.»

Per la vita dello czar. LONDRA 28. Telegrafano ai *Daily News* da Pietroburgo che i comandanti dei distretti militari a Wilna ed a Varsavia ricevettero l'ordine di scaglionare cinquantamila uomini lungo la ferrovia, pel caso che la famiglia imperiale ritornasse a Pietroburgo per la via di terra

Sassate fra Antoine e Laur. PARIGI 28. La lotta elettorale fra Antoine — il deputato di Metz — e Laur, boulangista, diventa sempre più aspra. I boulangisti, citando articoli dei giornali tedeschi, accusarono Antoine di avere prestato servizi alla Germania come veterinario per acquisto di stalloni all'estero. Antoine smentì; ma tutti sanno che la notizia è esatta. (V. nostri telegrammi di ieri). Finalmente, Laur e Antoine fecero, oggi, una riunione contraddittoria dove una frazione di elettori adottò la candidatura Antoine. Alla uscita, Antoine, salito in vettura, venne ricevuto a sassate per parte dei boulangisti. Questi gridavano: — Morte ad Antoine! Morte alle vacche! — Tentarono, quindi, di rovesciare la vettura. Altre vetture, occupate da giornalisti republicani, vennero pure prese a sassate. Alcuni furono feriti. La popolazione rimane profondamente indifferente. D'altra parte, i republicani affermano che Laur è candidato pagato dai Prussiani.

L'Italia in Africa. - Il nuovo tallero. ROMA 28. Nel trattato di commercio tra l'Italia e l'Etiopia è stabilita e regolata la questione della moneta. Sarà coniato, mantenendo la forma e il valore di corso dell'antico tallero di Maria Teresa, il tallero italiano, recante da una parte l'effigie di Umberto, con la formula consueta di «Umberto I re d'Italia» e dall'altra lo stemma nazionale. Intorno alla nuova moneta, invece dei tre *fert*, sarà incisa una dicitura qualificativa di ciò che il re d'Italia rappresenta come sovranità sopra i possessi africani, che tra territori già posseduti e nuovi, rettifiche confinarie ecc. ecc. rappresenterà qualche cosa come un altro regno d'Italia.

Bismarck e Mazzini. BERLINO 28. Le lettere di Mazzini contenute nell'epistolario di Bismarck uscite in questi giorni, furono publicate anni fa nel libro: «La politica segreta italiana» edito dal Roux e altrove. Anche il resto dell'epistolario è poco nuovo. Le lettere del Mazzini non erano del resto dirette personalmente al Bismarck. Questi, invece di mandare i duemila fucili e un milione in contanti, che Mazzini domandava per impedire nel 1867 un'alleanza italo-franca, fece chiedere al Mazzini se egli avesse le prove dell'alleanza, e avuta una risposta evasiva, troncò la corrispondenza.

All'Esposizione. TORINO 28. Stamattina è partito il secondo treno popolare di terza classe per Parigi, con trecentotrentacinque viaggiatori.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Calendario. Luna nuova — Leva il sole ore 6.01 tram. 5.37 Oggi S. Girolamo — Domani: S. Remigio — Term. C. ore 7 ant. 13.9. 2 pom. 16.5 — Alt. bar. 749.7 Alta marea 11.40 ant., 12.35 pom. — Bassa marea 5.12 antim. 7.40 pom.

Pomeriggio piovoso. Chi è che nell'autunno incipiente non senta la ineffabile, la terribile noia di un pomeriggio piovoso.

Si è fatto il progetto di una gita, di una passeggiata, si è convenuto d'andare alle corse, d'interessarvisi, di fare, magari, delle scommesse con una bella signora sulla valentia dei campioni corridori, e invece, tutto va all'aria o, a meglio dire, tutto va in aqua.

Dopo una mattinata noiosa, dopo un meriggio non animato, in Corso, dal sorriso delle belle fanciulle che risponde a quello del sole e del cielo turchino, dopo una sosta in caffè, esaurendo subito la lettura di tutti i giornali illustrati e non illustrati, dopo una fermativa nell'atrio di qualche casa di piazza della Borsa per aspettare che la pioggia diminuisca, o che il tramway passi, o che l'ora del pranzo vi sorprenda all'impensata, — quel pomeriggio così tetro, così uniforme, pesa, opprime, dà ai nervi. Oh, i pomeriggi domenicali... quando piove!

Avrà un bel dire la Matilde Serao che sono i più belli per le anime melanconiche e poetiche, ma in questo secolo di prosa, sono, innegabilmente, un incubo per la grande maggioranza.

Perchè d'inverno, almeno, si ha la stufa e il proprio cantuccio caldo caldo, col tappeto sotto ai piedi, e si è già abituati all'idea di non uscire, di attendere l'ora del teatro, o della conversazione o del circolo. Ma nell'autunno nascente questo dolce conforto non c'è, mentre nella mente balugina ancora l'imagine festosa dell'estate, seppellita appena, coi suoi stabilimenti balneari, con le seduzioni delle figurine muliebri, vestite leggermente e vaporosamente di bianco — mentre non giunge ancora nemmeno la prospettiva dei divertimenti carnascialeschi, dei convegni familiari, dei balli di società.

E' perciò che nell'autunno, checchè se ne possa dire in contrario, ciò che più ardentemente si desidera è la passeggiata, la ridente, la gioconda passeggiata pomeridiana, senza tema di avere nè troppo caldo, nè troppo freddo; senza la preoccupazione di dover uscire di casa a una data ora convenuta, perchè tutte le ore sono egualmente piacevoli: alle due, alle tre, come alle quattro od alle cinque; perchè il sole non arde, perchè la brezza del crepuscolo non fa paura, perchè si ama di poter dire, più che mai in autunno: E' una giornata che sembra di primavera

Che fare, in un pomeriggio piovoso come quello di ieri? Leggere, scrivere... fa troppo buio; accendere un lumicino, per-sto sarebbe un anticipare l'inverno... questo le idee non sono lucide, la mente non è tranquilla, ondeggia anch'essa in quella vaga indeterminatezza di cui ha nella stagione un esempio.

Si bighellona dunque di caffè in caffè. I più disperati vanno in cerca di avventure.

Un avventurista molto.... platonico andava in cerca ieri di signorine o signore senza ombrello, per poter offrir loro il suo

Ad un certo punto vede uscire da un portone una *silhouette* graziosissima senza parapioggia...

— Signorina, posso offrirle metà del mio ombrello? domanda.

— Volentieri, risponde la *silhouette*, purchè dell'altra metà possa approfittarne..., mio marito, che viene qui in questo momento.

Prestito dei Magazzini Generali. Apprendiamo da buona fonte essere imminenti le pratiche per la quotazione delle obligazioni tanto alla nostra Borsa quanto a quella di Vienna; inoltre che tanto il Comune, quanto la Camera di commercio hanno già chiesto al Governo che esse vengano ammesse tra quelle d'investimento pupillare.

A proposito della grave disgrazia di sabato. Diciamo subito che fatti i debiti confronti con altri paesi a Trieste le disgrazie negli edifici in corso di costruzione non sono molto frequenti. Ciò però non vuol dire che non si debba cercar di evitar anche quelle; poichè per quello a cui tocca di fiaccarsi l'osso del collo, per quella famiglia che viene orbata del suo capo, del suo unico sostegno, riesce di poco conforto il sapere che vi sono o vi furono altri sventurati a cui toccò la stessa sorte.

Interessa pertanto che si cerchi di prevenire per quanto sta nelle umane previsioni, ogni accidente funesto, che si procuri il più possibile di garantire la vita di coloro che faticano per guadagnarsi il pane. Certamente, ad onta di tutte le imaginabili precauzioni, accadrà istessamente talvolta qualche sventura, perchè quando anche si creda di avor tutto preveduto, non di rado ci si trova dinanzi all'imprevisto. Ma la perfettibilità, se tutti l'agognano nessuno può esigerla ragionevolmente.

Lasciamo dunque da parte la perfettibilità e contentiamoci del possibile. Ma a Trieste si fa il *possibile* per evitare che nelle costruzioni di edifici accadano disgrazie? Purtroppo dobbiamo rispondere negativamente. E se le disgrazie — come abbiamo premesso — non accadono di so[illegible] lo si deve, più che alla [illegible] ad un concorso di circostanze [illegible], non ultima la perizia dei nostri operai muratori.

Dacchè il nostro commercio ha cominciato a languire, molti capitalisti si sono dati ad un altro genere di speculazione, per impiegare con profitto i loro denari: si sono dati cioè a fabricare. Questa è una e non secondaria ragione del gran fabricare che si fece in quest'ultimo ventennio. Ora per la bisogna i più si rivolgono al l'uomo d'arte e n'esce un lavoro regolare. Ma vi sono di quelli che vogliono lesinare, affine di far fruttare il loro capitale il più possibile, e quindi studiano tutti i modi possibili di economizzare; di quel capitale, infatti — talvolta esiguo — fanno ciò che si fa del limone, che si spreme a tutta forza per farne uscire tutto il succo che può dare. Costoro non ricorrono ad un architetto approvato, ma si fanno fare un disegno dal primo che capita — che poi si fa firmare da un architetto — ed affidano la direzione del lavoro ad un individuo che dell'arte del costruire conosce quel tanto che basti a sorvegliare a che gli operai lavorino di schiena. Il resto lo fa lui.

Le leggi edilizie esigono, è vero, che il disegno dell'edificio sia firmato da una persona autorizzata ad esercitare la costruzione, e nella concessione di fabrica vien messa anche la condizione che il firmatario del disegno abbia a sorvegliare costantemente la costruzione; ma tutta questa roba viene considerata come una semplice formalità. Infatti lo speculatore trova quando voglia l'architetto condiscendente, il quale verso un compenso in denaro — talvolta meschinissimo — mette la sua firma sotto un progetto che non ha neanche esaminato e poi se ne lava le mani. La fabrica s'incomincia, la si prosegue, sotto la direzione di persona poco esperta, la quale, per tutto quello che riguarda la sicurezza personale degli operai, è costretta a rimettersi nella perizia e nella previdenza di questi. Si tratta di erigere un'armadura, di gettare dei *falconi* per sospendere un ponte volante? — Eh! i muratori hanno dessi da salirvi; dunque provvederanno loro, di certo, alla propria sicurezza. — Ragionamento specioso, poichè prima di tutto le cognizioni statiche degli operai sono necessariamente limitate a quel tanto che dà la sola pratica; eppoi — lo si è osservato ripetute volte — dessi peccano spesso di noncuranza, si fidano l'uno dell'altro e, resi audaci dai pericoli altrevolte scampati, tirano a fare, come si dice: *va là che vai bene*. E quando meno se lo aspettano la disgrazia capita.

Si dirà che qualora succeda un accidente, l'architetto che ha firmato il progetto è responsabile dinanzi alla legge. E' vero. E l'architetto verrà processato ed anche condannato, forse severamente. Ma ciò fa sì che la disgrazia non sia avvenuta? Il processo e la condanna dell'architetto che ha venduto la sua firma risuscitano i morti?

Noi crediamo dunque che, a titolo di previdenza umanitaria non si dovrebbe permettere quell'ibrido commercio di firme, che può essere cagione di perdite di vite umane E si fa presto a rimediarvi. Quando ci si accorge — e non ce ne vuol molto — che una fabrica è tirata su senza la sorveglianza *continua* dell'uomo dell'arte, la si sospenda immediatamente e si processino i contraventori.

Le corse dei velocipedi che dovevano aver luogo ieri a Roiano, vennero rimandate a domenica prossima, causa il tempo sfavorevole.

A proposito di ritardi. Viene generalmente lamentata la frequente mancanza delle coincidenze di treni provenienti dall'Italia a Trieste e gli spessissimi ritardi postali che ne accadono di naturale conseguenza.

La causa di questo inconveniente è da attribuirsi al fatto che il treno che giunge a Udine non attende che mezz'ora precisa il treno diretto proveniente da Mestre, cosicchè se questo, come accade spessissimo, subisce, causa l'attesa di altri *diretti*, un ritardo maggiore di mezz'ora, ne avviene che chi da una città del regno vicino giun[illegible] di sovente costretto a per[illegible] od a fermarvisi mezza [illegible] posta dall'Italia per lo stesso motivo, manca del tutto [illegible]

L'inconveniente non certo [illegible] può arrecare, nei rapporti commerciali, grave danno agli interessi dei negozianti e degli stabilimenti bancari e industriali, sarebbe dunque evitato facilmente qualora il treno di coincidenza a Udine prolungasse la sua attesa del *diretto* fino a tre quarti d'ora o magari anche fino ad un'ora, cosa che non dovrebbe essere difficile, tanto più che il treno si stacca da Udine.

Romanzi in vista. Le signore, oramai, sono tornate tutte dalla villeggiatura; i bagni... sono morti salvo a risorgere nell'estate dell'anno prossimo, e in questa stagione in cui più forse che in qualunque altra, si sta a casa propria, lo avere un buon romanzo da leggere può rappresentare per le donne colte uno fra i più ambiti desideri. Per le signore del gusto più raffinato, e che leggono molto, naturalmente, ci vuol la ghiotta attrattiva del *libro nuovo*. Qual è quella compiacenza che regga al confronto della sodisfazione che si prova nel tagliare le pagine di un libro appena uscito, con l'odore fresco ancora della stampa?

Ecco qui dunque quali saranno le prossime novità più interessanti, nella nostra letteratura romantica.

Imminente è la publicazione di *Mastro Don Gastaldo* di Giovanni Verga che, a quanto dicono, sarà il capolavoro del fecondo autore dei *Malavoglia*.

Gerolamo Rovetta prepara un altro romanzo sul genere delle *Lagrime del prossimo*, che s'intitolerà: *La fiera delle virtù*.

Così usciranno due compagni della *Fidelia*: *Primadonna* e *Lovis Dimitrov* di Arturo Colautti; un compagno del *Nido*

SIGNORE RICCHE

Romanzo Berlinese di PAOLO LINDAU

(Riservati tutti diritti) (69)

Nello stesso momento si aprì l'uscio della stanza attigua ed entrò Lolo. Era pallidissima, ma interamente tranquilla, almeno in apparenza. Giorgio corse al fianco di lei.

— Così lo sa! — disse — E sa anche che ogni legame fra noi due è rotto. Da quest'ora mi metto sotto la protezione di quest'uomo.

Ehrike spalancò gli occhi. Ciò che già sapeva lo sorprendeva, poichè gli appariva innanzi agli occhi completamente. Le sue gambe erano paralizzate. Si appoggiò al pianoforte. Voleva dire qualche cosa. Non proferì parola. La sua lingua era pesante e secca. Afferrò colla sinistra il colletto della sua camicia e, volendo rallentarlo, diede una strappata tale, da lacerarne l'occhiello.

— Il resto lo aggiusteremo fra noi uomini — disse Giorgio.

E volgendosi a Lolo, in tono di preghiera, aggiunse:

— Vorrei restare solo col signor Ehrike. Prego...

Fece un passo verso verso l'uscio della stanza attigua. Lolo lo seguì e rientrò nella stanza. Giorgio chiuse l'uscio.

Gustavo si era tolto il cappello e lo aveva posato sul pianoforte. Teneva la destra sulla fronte e cogli occhi spalancati fissava l'uscio dietro il quale Lolo era sparita. Gli sembrava un sogno. Egli l'aveva veduta, ella aveva parlato ella era scomparsa. Tutto questo gli sembrava misterioso! Non poteva punto essere, ma era!

Tutto il sangue gli era salito alla testa; gli orecchi gli fischiavano; gli occhi spiccavano fuori dalle orbite. Diede un'altra strappata al colletto della camicia. Aveva un aspetto veramente inquietante. Non era ancora in grado di proferir parola.

— Signor Ehrike — disse Giorgio, dopo una pausa e con voce moderata — io ho la coscienza di averle recato una grave offesa. Non voglio sottrarmi alla responsabilità e mi metto a sua disposizione.

— Ahah! — scoppiò finalmente Ehrike in tono di scherno. Le parole di Giorgio lo avevano improvvisamente scosso da quello stato di stupidità. — Dovrei anche battermi con lei? Non ci mancherebbe altro! Se io ammazzo lei... che ci guadagno? E se lei ammazza me, migliora forse la mia causa? No, noi non siamo in Francia! Noi abbiamo qui autorità che tutelano i buoni costumi! Avrà mie notizie! Fra noi è finita! E alla donna che si è messa sotto la sua protezione... a quella donna può dire che io le proibisco di passare la mia soglia! I suoi quattro cenci potrà mandare a prenderli da chi vorrà!

Con una sgarbatezza provocante aveva, mentre parlava, appuntato il cappello; e quand'ebbe finito di parlare uscì impettito ed a passi solenni dal salotto, aprì la porta, la chiuse con grande strepito e scese la scala a tastone. Il portiere tornò ad affacciarsi al finestrino e guardò con occhio curioso l'uomo corpulento.

Gustavo si fermò sulla via, avanti al portone. Guardò intorno in cerca di Wilprecht. L'aria fresca di quella serata primaverile gli faceva bene. Era contentissimo di sè e della sua energica condotta. Sentiva che era avvenuto qualche cosa di grosso, ma non aveva ancora la forza e il coraggio di farsi una chiara idea della sostanza dell'avvenimento. Non vedeva che forti molestie, noiosi pettegolezzi, eterne seccature. E nel grande disgusto che provava per questa spiacevole prospettiva, esclamò involontariamente:

— Che asino quel Wilprecht! Mi ha preparato un bel pasticcio!

Lo cercò invano per la seconda volta. Si avanzò quindi sul selciato e, alzati gli occhi, guardò sciocamente le finestre, nelle quali non c'era nulla da vedere.

Finalmente, con la testa intronata, si avviò verso casa sua. Le gambe non lo reggevano più.

Fermò la prima vettura che incontrò sulla via.

Gli ripugnava di andare a casa e gli era passata la voglia dell'academia teatrale. Si fece portare in giro per il *Thiergarten*, ancora abbastanza animato. Si era tolto il cappello

La fresca aria della sera gli calmò a poco a poco il sangue che era in grande ebollizione. Chiuse gli occhi. Sentiva una stanchezza in tutte le membra, come se fosse stato sottoposto a straordinari strapazzi corporali.

Cadde in una specie di dormiveglia che durò pochi minuti. Si scosse con un particolare sforzo.

La vettura traversava un viale oscuro. Tirò fuori l'orologio ed accese un fiammifero.

Alla momentanea luce del fiammifero vide che erano le 8.20. Com'era possibile? Doveva essersi ingannato.

— Cocchiere, che ora abbiamo? — domandò.

— Saranno le otto e mezzo circa — rispose questi.

Non poteva ancora darsene ragione. Alle 7 era incominciata la rappresentazione da Halmanski.

Era rimasto lì certamente tre quarti d'ora. E in una mezz'ora era avvenuto tutto il resto.

Si fece condurre a casa. Non poteva più reggersi dalla stanchezza. Salì le scale con gran fatica. L'appartamento gli sembrò vuoto. Quantunque negli ultimi mesi avesse notato molto poco la presenza di Lolo, sentiva ora in modo straordinario la assenza di lei.

(*Continua*)

di Neera e un compagno del *Piacere* di Gabriele d'Annunzio che, viceversa, sarà un... dolore: l'*Inconsolabile*.

Dalla Francia pure giungeranno delle interessanti novità.

Il Renan publicherà l'*Avenir de la science*, sbozzato dall'illustre autore sin dal 1849...

Emilio Zola, ristamperà un volume del 1867: *Le voeu d'une morte*.

«Questo romanzo della mia giovinezza — dice il re dei naturalisti, in una breve prefazione — era il solo di tutti i miei libri che, esaurito, non si ristampasse. Mi decido ora a consentirne una nuova edizione, non già per il suo merito; sibbene per l'interessante confronto che i curiosi di cose letterarie potranno esser tentati di fare, un giorno tra queste mie prime pagine e quelle che scrissi poi.»

Inoltre, l'inesauribile Dumas ci darà un nuovo volume d'*Entre actes*; Rothan un libro su *L'Europe et l'avènement du second Empire*; Halévy un romanzo intitolato provisoriamente: *Blanche Couronne*.

Di Maurizio Sand avremo anche un libro postumo, piccantissimo: *Histoire du bouton*; e di Gyp, la terribile virago, mentre è ancor vivo il successo di *Mademoiselle Eve*, un altro romanzo diffuso per i due mondi dalla *Revue*., dei medesimi.

Le divise degl' impiegati governativi. S'era detto dagli ufficiosi di Vienna che, secondo le nuove norme che andranno in vigore col 1.o gennaio 1890 e obligatoriamente entro l'anno prossimo, gl'impiegati governativi porterebbero le nuove divise anche fuori del servizio nelle relazioni con la società. Ora la ufficiale *W. Abendpost* asserisce che ciò non istava punto nelle intenzioni del ministero il quale volle soltanto introdurre un semplice vestito da ufficio da portarsi nell'esercizio delle funzioni, anche per mettere un termine all'abuso che fanno molti impiegati, indossando certe *blouses*.

Le rondini... dell'inverno. Le rondini, come sapete, sono nunzie della primavera; ma sapete quali sono le rondini... dell'inverno? Sono i caldarrostai, quei bravi ed onesti friulani che da mane a sera stanno in piedi, all'angolo di una via, dinanzi al proprio fornello, col fuoco dinanzi agli occhi e con le mani ed i piedi gelati.

Ieri, questi attivi nunzi del verno hanno fatto la loro prima comparsa.

Gli scolari saranno stati i primi ad accorgersene, maturando per oggi il progetto di *do soldi de castagne* da mangiarsi cammin facendo, forse ripetendo mentalmente un capitolo di storia romana o un teorema di fisica.

Ulisse Barbieri frate! Quella macchietta sanguinaria di Ulisse Barbieri, che trovasi attualmente a Buenos-Ayres, ha fatto recitare a quell'Anfiteatro Romano un suo nuovo drama dal titolo: *Il sogno di un delinquente!*

Brr! che brutto sogno deve essere!

Il lavoro, nel quale l[illegible] di quegli artisti [illegible] superiori [illegible] favorevole successo.

Le gite di ieri. Quella per mare, naturalmente, venne sospesa. Coi treni della ferrovia dello stato partirono dalla stazione Trieste-Sant'Andrea 102 persone, e precisamente: 48 per Borst, 32 per Erpelle, 22 per Divaccia.

Coi treni ferroviari della Meridionale partirono alle 2 pom. per Cormons e stazioni intermedie 140 gitanti; per Divaccia 40.

Teatro Filodramatico. — Folla straordinaria ieri a sera alla seconda rappresentazione del *Barbiere*; occupati tutti i palchetti e le poltroncine; piene zeppe la platea e le due gallerie.

Il successo dell'opera fu, si può dire, ancora maggiore della prima sera; una attenzione continua dalla prima all'ultima scena.

Della esecuzione fine ed accurata va tributata lode a tutti gli esecutori.

La sig.na Linda Brambilla, un'adorabile *Rosina*, si è accaparrata in queste due sere l'intero favore del publico, conquistandolo con le sue doti artistiche davvero eccezionali.

Cantò stupendamente tutta la sua parte, spiegando un tesoro di voce e di scuola. Festeggiatissima, dovette bissare il duetto col baritono ed il valzer della *Mirella* di Gounod, sorpassando mirabilmente le non poche difficoltà di tecnica che il maestro francese introdusse quando scrisse l'opera stessa per l'Adelina Patti.

Egregiamente il buffo Frigiotti, il tenore Vicini, il baritono Talamanca e discretamente il basso Rubele che costituiscono un assieme simpaticissimo.

La *serenata* dell'atto primo che il tenore sig. Vicini dice con molto garbo, fu eseguita ieri a sera con accompagnamento interno di pianoforte, dimodochè l'effetto fu molto migliore della prima sera.

Domani a sera il *Barbiere* si rappresenta per la terza volta.

Anfiteatro Fenice. L'ultima rappresentazione della *Favorita*, data in una sera di festa, era naturale che riuscisse allegra per gli applausi, assumenti ad ogni atto proporzioni maggiori e tali da raggiungere l'apogeo al duetto dei *Puritani*, cantato dai signori Melossi e Resplendino, del quale venne replicata la stretta finale.

La signorina Nobili ebbe ieri, come si suol dire, una buona serata, ed in ispecie l'intonazione lasciò poco a desiderare, per cui fu più simpatica ancora del solito.

Applaudito molto anche il signor Melossi, in ispecie dopo il famoso terzetto dell'atto terzo.

Il publico era numeroso nelle gradinate, scarso nelle poltroncine.

Per ora il teatro rimane chiuso e si riaprirà sabato con la rappresentazione del prestigiatore Bosco, da noi già annunciata; più tardi vi sarà un'altra ripresa di opera, con la *Marta*, che verrà data per sei sere consecutive da una nuova compagnia di canto.

„Al Vapore". Il fuochista Francesco K., d'anni 42, da Trieste, quantunque attualmente disoccupato, fu attratto tuttavia dall'idea del *Vapore*, visto l'insegna del medesimo sopra l'uscio di una osteria sita in androna Gusion, vi entrò e mangiò e bevve, facendo uno scotto di f. 1.22. In quanto alla formalità del pagare — una vera bazzecola — lui non ci aveva pensato nè punto nè poco, cosicchè quando il cameriere venne a riscuotergli l'importo del proprio avere, il brav'uomo rimase male, e quando vennero le guardie per arrestarlo, tanto per mettere in opera uno spediente qualunque, facilmente inspiratogli dal suo stato... di disordine mentale temporaneo dovuto ai fumi del vino, egli si diede a ingiurarle e ad opporre resistenza.

Fanciulla morsa da un cane. Iermattina nella farmacia Manzoni venne medicata alla spalla sinistra una ragazzina di 10 anni, la quale era stata morsicata da un cane, appartenente al proprietario del carrossello esistente nella „Campagnetta".

La ferita le venne cauterizzata dal sig. Manzoni.

Ciò che si smarrisce e ciò che si trova. La signora Teresa G. abitante in via della Caserma, l'altra sera ebbe a smarrire sulla publica via un anello d'oro con brillanti, del valore di 50 fiorini.

— Il capo delle guardie di finanza sig Giuseppe Epple rinveniva sabato scorso in via della Caserma un orciuolo d'oro con la rispettiva catenella e si affrettava a depositarlo all'autorità di Polizia.

Percosse al caffè. Iermattina verso le tre, un lavorante pasticcere, certo D si trovava in un caffè di piazza Lipsia, e quivi trovò litigio con un tale Pietro S. e lo percosse in modo da cagionargli una lesione sotto l'occhio sinistro. Due guardie, sopraggiunte, condussero il manesco all'ufficio di Polizia, presso gli arresti di via Tigor, dove fu assunto a protocollo e rimesso poscia in libertà, salvo a subire le solite conseguenze di legge.

Il contuso ebbe le opportune cure allo spedale.

Affetti intimi. Il linaiuolo Giuseppe P. d'anni 51, da Codroipo, ieri nelle ore pomeridiane, in via San Filippo, minacciava seriamente la moglie e la figlia Le guardie lo condussero agli arresti.

— Venne poi presentata denuncia alla autorità di publica sicurezza contro certa Antonia M. cameriera di birraria, da Krainburg, perchè, a mano armata di coltello, aveva minacciato il proprio amante.

Durante il viaggio. Un signore, impiegato dello stato, arrivava iermattina a Trieste, proveniente da Pola, a bordo del piroscafo *Aida* sul quale egli aveva viaggiato nei primi posti. Giunto qui ebbe ad accorgersi che le serrature dei due bauli erano state sforzate e che vi erano venuti a mancare parecchi effetti di vestiario del complessivo valore di 80 fiorini. [illegible] denunciò subito il fatto alla locale autorità di polizia la quale ieri stesso procedette all'arresto di due camerieri di bordo: Giovanni G., d'anni 16, e Guglielmo Z., d'anni 21, quali presunti autori del furto.

Furto. Mediante chiavi false i ladri penetrarono ierinotte nel negozio di manifatture della signora Rosina H., in via Molino a Vento numero tre, e rubarono otto pezze di flanella, 40 paia di calzoni turchini, 100 paia di mutande, 50 fazzoletti, 2 pezze di fustagno e 60 maglie; il tutto rappresentante il valore di 400 fiorini circa. Venne rubato inoltre l'importo di 60 fiorini che si trovava in un libro di annotazioni.

Cucina popolare. (*Pranzo ore 11 1/2 ant.*) Minestrone: Riso con piselli s. 5, Pasta in brodo s. 5, Manzo con patate soldi 10, Ragout con polenta s. 10, Trippe con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

(*Cena ore 6 pom.*) Subbiotti genovesi al sugo s. 10, Ragout con polenta soldi 10, Trippe con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Razioni vendute ieri: 1464.

Ogni giorno una. Un negoziante di cavalli dice a Codicelli:

— Pigliate questo puledro e sarete contento; fatelo vedere, e vi garantisco lo troveranno senza difetti.

Codicelli lo compera.

Dopo pochi giorni il povero Codicelli ritorna tutto infuriato dal negoziante e gli dice:

— Birbante! assassino! il cavallo è cieco! non ci vede...

— Appunto per questo vi ho detto e ripetuto: „fatelo vedere".

TEATRI

TEATRO FILODRAMATICO. Riposo

Tipografia Werk.

Editore e redattore responsabile A. Rocco.